



**Politecnico
di Torino**

Tesi Meritoria

Corso di Laurea Magistrale Architettura Costruzione Città

Abstract

Fugitive Planning. Un progetto per il Quilombo di Goiás

Relatori

**Antonio Di Campi
Wagner Rezende**

Candidata

Mukinyi Vuza Nikomba Ester

Dicembre 2024

Questa tesi indaga la spazialità, le possibilità dell'abitare e le contro-cartografie black del "fare città" come pratiche di introversione, fuga e protezione. In un contesto urbano plasmato da razionalità estrattive, logiche di controllo e marginalizzazione razziale, il lavoro si colloca all'incrocio tra geografia abolizionista, urbanistica decoloniale, femminismo nero e critica di colore. Da questo incrocio emerge una riflessione transnazionale e trans-storica sull'abitare, inteso non come mera condizione materiale, ma come ecologia collettiva, affettiva e fuggitiva, capace di sfidare le categorie dominanti di "informale" e "inabitabile".

La tesi si concentra sulle comunità afro-brasiliane di Goiás, e in particolare sulle comunità quilombola, per esplorare come esse articolino pratiche spaziali di resistenza e cura, riconfigurando radicalmente le forme dell'abitare. A partire da queste esperienze, la ricerca sviluppa il concetto di *infrastrutture di fuga*: dispositivi spaziali, relazionali e simbolici che permettono di costruire forme autonome di intimità, solidarietà e coesistenza fuori dai codici imposti dalla modernità coloniale e capitalista.

Attraverso un'analisi situata e critica, la tesi mostra come le pratiche quotidiane dei quilombo – dai legami affettivi alla cura condivisa, dalle strategie di sussistenza alla gestione porosa dei confini – generino spazi che sfuggono alle dicotomie centro/periferia, pubblico/privato, formale/informale. Tali spazi non si limitano a resistere alla marginalizzazione, ma producono nuove modalità di esistenza e convivenza, offrendo strumenti teorici e progettuali per ripensare l'urbanistica contemporanea da una prospettiva antirazzista e anticoloniale.

Il lavoro propone una lettura dell'abitare come atto generativo, capace di costruire ecologie relazionali in condizioni di precarietà e instabilità. La cartografia che ne emerge è contraddittoria: da un lato, segnata da vulnerabilità materiali e istituzionali; dall'altro, attraversata da dinamiche di cura, mutualismo e autonomia, che sfidano i paradigmi normativi della città moderna. In questo senso, la tesi non solo decostruisce le nozioni egemoniche di spazio urbano, ma propone forme

alternative di vita collettiva, costruite sulla base della protezione, dell'opacità e della solidarietà.

In definitiva, questa ricerca intende contribuire alla costruzione di un pensiero critico sull'architettura e l'urbanistica, in cui le pratiche spaziali delle comunità nere e marginalizzate siano riconosciute come forme legittime e radicali di progettazione. Ripensare la città attraverso le "infrastrutture di fuga" significa allora aprire uno spazio politico e immaginativo in cui l'abitare diventa un gesto collettivo di resistenza, cura e possibilità.

Per ulteriori informazioni, contattare:
estermukinyi979@gmail.com